

SCHANZER. A nome dei miei amici farò una brevissima dichiarazione in relazione alla prima parte dell'ordine del giorno Luciani, riservandomi il voto amministrativo favorevole sull'esercizio provvisorio dei bilanci.

Oggi un solo pensiero, un solo proposito anima il Parlamento, la lotta contro lo straniero, la vittoria ad ogni costo. Oggi non è giorno di dubbi, ma di virili azioni. Qualunque dubbio od incertezza sarebbe fellonia e tradimento. Tutte le energie della Nazione, sorgendo lo splendido, eroico sforzo del nostro esercito, debbono stringersi in fascio per tendere allo scopo supremo, cacciare il nemico dal sacro suolo della patria, ributtarlo al di là dei confini, rivendicare gli alti ideali nazionali. (*Bravo! Benissimo!*)

Un'Italia che uscisse umiliata dal grande conflitto odierno sarebbe un'Italia mortalmente ferita. Sono in giuoco oggi l'onore e l'esistenza del paese: dobbiamo vincere per non perire. Noi abbiamo la coscienza di avere fin qui fatto intero il nostro dovere di rappresentanti della nazione: al Governo, che era alla difesa del paese, abbiamo dato il nostro leale appoggio e il nostro voto. Oggi, pur avendo ferma e sicura fede nei destini della patria, nell'animo nostro è il dubbio intorno all'uso che avete fatto degli amplissimi poteri che il Parlamento vi aveva affidato. Oggi noi non sentiamo nella nostra coscienza di potervi dare quel voto di fiducia piena e assoluta che voi chiedete, fiducia piena ed assoluta che non potremmo concedere se non a un Governo che sapesse compiere in quest'ora storica l'alta sua missione, non solo con incrollabile energia, ma anche con spirito largo e sincero di verace concordia nazionale. (*Benissimo! Bravo! — Applausi.*)

PRESIDENTE. L'onorevole Gallenga ha facoltà di parlare per una dichiarazione di voto.

GALLENGA. La presente situazione politica dimostra la necessità di una più intima ed assidua collaborazione fra il Governo e il Parlamento, la quale, pur circondata da tutte quelle garanzie che sono imposte dallo stato di guerra, consenta ai rappresentanti del paese di assumere con piena coscienza le gravi responsabilità dipendenti dal nostro mandato, e accomuni adesso nella Camera uomini di tutte le fedi politiche nell'identico desiderio di concorrere con doverosa lealtà a dare al Governo tutte le forze indispensabili per il conseguimento

del supremo ideale a cui si ispira la guerra liberatrice.

Confesso che il Governo, rendendosi conto di tali legittime aspirazioni del Parlamento avrebbe dovuto nelle sue odierne dichiarazioni accennare alla possibilità di una tale collaborazione, tracciando così a noi tutti la via maestra di quell'opera concorde tra Governo e Parlamento indispensabile alla fortuna dalla patria.

Ma, poichè le parole del Presidente del Consiglio non hanno in alcun modo lasciato comprendere che il Governo sia disposto ad accogliere l'invito, che gli era stato rivolto da uomini appartenenti ad ogni parte della Camera, dichiaro di non poter dare un voto favorevole, che significherebbe perpetuare un consenso in materia gravissima, di cui il Parlamento ignora gli essenziali elementi. (*Approvazioni — Commenti.*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cavagnari.

CAVAGNARI. Dichiaro che, nulla avendo a mutare nella mia linea di condotta verso il Gabinetto, mantengo quella che ho osservato fin qui nell'interesse del paese. Voterò la fiducia. (*Commenti.*)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Arlotta.

ARLOTTA. Avrei forse il diritto di usare quella frase, così cara agli uomini parlamentari, e cioè che le dichiarazioni di voto, che vado a fare, le faccio a nome di molti amici; avrei questo diritto perchè molti sono intorno a me coloro, che con cortese insistenza mi hanno spinto a fare queste dichiarazioni, ma io preferisco di parlare a nome mio, pur sapendo di avere questo consenso, e ciò perchè il nostro gruppo liberale, a differenza di molti altri gruppi della Camera, non ha sentito in questa occasione il bisogno di riunirsi e di deliberare. (*Commenti animati.*)

Ne dico subito le ragioni. Siamo stati, fino dall'inizio della nostra impresa nazionale, amici sinceri e disinteressati del Gabinetto, che questa impresa ha voluto. Nè a questo Gabinetto mettemmo mai condizioni di sorta, nè trovammo a fare obiezioni quando nel Gabinetto stesso entrarono uomini di provenienza e di fede, diversa dalla nostra, ma che avevano tutta la nostra stima come persone. Ed oggi perchè dovremmo d'un subito mutare il nostro atteggiamento ed unirvi a molti colleghi, che forse voteranno contro?

Noi non potremmo trovare altra ragione di questo mutamento fuorchè in incidenti